



→ **La rimonta dei giallorossi:** dal -14 di novembre sui nerazzurri una risalita fino al primo posto

→ **Dal brutto inizio all'arrivo di Ranieri,** l'impronta di «romanità» sul gruppo che è maturato

Una cavalcata in giallorosso Così è nato il primato Roma

Una lunga, lenta ma inesorabile rimonta: la Roma capolista parte da novembre, da quando vedeva l'Inter da distanza siderale. Con l'arrivo di Ranieri è cambiato tutto: ora i giallorossi sognano lo scudetto.

SIMONE DI STEFANO
ROMA

«Dovunque sono stato ho sempre vinto. Nel giro di 5 anni la Roma vincerà lo scudetto». Quando Gian Paolo Montali, fresco fresco di accordo con la dirigenza della Roma per ricoprire il ruolo di coordinatore dell'area tecnica, espresse que-

sto pensiero, in molti, anzi tutti, lo presero per un matto sviscerato. Tanto più che quella stessa sera del 28 ottobre, contro l'Udinese, la Roma avrebbe conosciuto la sua quinta sconfitta in 10 gare. Era una Roma malconcia, frutto di un progetto sbandato a causa delle dimissioni di Spalletti, dopo sole due giornate e zero punti. Sarà però anche l'ultima sconfitta della Roma targata Ranieri, che da quel momento visse un continuo di vittorie (17 in 23 partite), fino a scavalcare - è storia recente - l'Inter di Mourinho. Prima in solitario, non accadeva dal settembre 2007. E ora Ranieri, mollato la scorsa estate dalla Juve quando era se-

condo in classifica, ha la possibilità di prendersi una bella rivincita, ripetendo una storia che non si verificava da 39 anni: vincere uno scudetto da subentrato. Una rimonta durata

Nuova vita

Il tecnico è passato dall'esonero con la Juve al sogno tricolore

cinque mesi, partendo dal -14 di novembre e rosicchiando punti su punti allo squadrone nerazzurro, fino al sorpasso dell'altro giorno all'Olimpico, davanti alla platea della capitale.

Tornando indietro di pochi mesi, nessuno, neanche nello spogliatoio dei lupi, avrebbe puntato un euro sulla Roma prima in classifica a cinque gare dal termine. Nella capitale ora si respira un'aria strana, in pochi parlano, la scaramanzia fa il resto, la parola «scudetto» la pronunciano i tifosi laziali, che domenica sera, al derby, bramano il colpo gobbo ai cugini. C'è anche chi non riesce a tenersi dentro la gioia, un represso accumulato da anni. Storie di squadre miracolate solo in campionati improbabili, non in questa nostra monotona Serie A, con un palmares che presenta le solite tre squadre vincenti, da decenni. Ma vuoi vedere che questo